

L'Allargamento e il futuro dell'Unione Europea

SIOI, 21 aprile 2004

1.

Siamo qui riuniti per discutere un tema che è in questo momento al centro dell'attenzione ma anche delle speranze e delle apprensioni di 500 milioni di Europei, governanti e cittadini, e che è seguito, con non minore interesse, al di fuori dei confini dell'Unione.

Hanno cortesemente accolto l'invito a partecipare all'odierno incontro tre convinti europeisti – osiamo definirli – convinti e anche competenti per lunga dimestichezza con i problemi della costruzione unitaria europea, i quali prenderanno la parola nel seguente ordine, il prof. Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il dr. Francesco Tufarelli, Capo di Gabinetto del Ministro per le Politiche Comunitarie e in conclusione, il Min. Plen. Ferdinando Nelli Feroci, Direttore Generale per l'Integrazione Europea del Ministero degli Affari Esteri. Il prof. Dastoli e il dr. Tufarelli hanno svolto entrambi un ruolo rilevante nel promuovere la realizzazione della presente manifestazione ma di ciò dirò in seguito.

È la prima volta che Ferdinando Nelli Feroci si presenta alla SIOI nella sua autorevole veste di Direttore Generale dell'Integrazione Europea e mi è gradito rivolgergli un saluto molto caloroso anche perché venticinque anni fa ho avuto

l'occasione di vederlo personalmente all'opera apprezzando quelle doti professionali che stavano germogliando e che, maturando, hanno propiziato la sua nomina ad una delle posizioni chiave nella struttura di vertice della Farnesina.

2.

Questo nostro odierno incontro si colloca nell'ambito di una iniziativa della Commissione europea per promuovere una campagna di informazione sul futuro dell'Unione Europea.

L'iniziativa si ispira alle direttive della nuova politica di informazione e di comunicazione dell'Unione che implica un più ampio coinvolgimento delle reti comunitarie.

La SIOI che ricopre, nella persona del Vice direttore della Società, la Dr.ssa Sara Cavelli, l'incarico del coordinamento della rete dei 45 Centri di documentazione europea operanti in Italia per il periodo 2003 -2005, dovrà assicurare entro giugno la realizzazione della campagna di informazione patrocinata dalla Rappresentanza in Italia Commissione europea e dal Dipartimento per le politiche comunitarie che si articola in una serie di conferenze o seminari organizzati in 25 Università o Istituti sedi di un Centro di documentazione europea.

E' stata creata una sezione speciale sul sito web della SIOI contenente le informazioni sui seminari e i contributi dei relatori, raccolti e resi disponibili alla consultazione in linea.

La manifestazione odierna ci offre anche l'occasione di presentare una delle iniziative che abbiamo realizzato per la celebrazione del 60° anniversario della fondazione della SIOI.

Si tratta di una nuova collana di studi monografici della rivista “la Comunità Internazionale” di carattere storico, giuridico, politico ed economico su problemi di attualità internazionale ed europeo in conformità con il tradizionale indirizzo multidisciplinare dell’attività di ricerca della SIOI.

In linea con questo indirizzo il primo volume di questa collana frutto dell’impegno del Dr. Alfredo Rizzo, affronta il tema dell’allargamento dell’UE che è oggi al centro della nostra attenzione.

L’autore ha partecipato ai lavori di redazione del Trattato di adesione firmato ad Atene il 16 aprile dello scorso anno ed ha attinto a questa sua esperienza diretta per svolgere una riflessione a caldo su alcuni nodi centrali del processo di allargamento.

La capacità dell’Unione di evolversi nella continuità della sua ispirazione originaria appartiene al futuro. La partita è quindi tuttora aperta e ciò ci suggerisce la necessità di nuovi approfondimenti che, proprio a partire dal volume di Alfredo Rizzo, la SIOI intende promuovere e sollecitare.

3.

Il primo maggio, dieci nuovi Stati entreranno formalmente nell'Unione Europea e il nostro Continente avrà compiuto un passo decisivo sulla via dell'unificazione dell'Europa, per la prima volta in pace e democrazia.

Intanto, procedono i negoziati con la Romania e la Bulgaria al fine di accoglierle nell'Unione nel 2007 mentre per quanto concerne la Turchia, la Commissione farà una raccomandazione al Consiglio europeo per chiarire se i progressi realizzati consentono di aprire i negoziati per l'adesione.

Le porte dell'Unione si stanno aprendo anche per i paesi dei Balcani occidentali, a cominciare dalla Croazia.

Tuttavia, al di là delle prospettive dell'allargamento vero e proprio, occorre dare corpo alla politica europea di vicinato, rivolta ad un anello di paesi che dal Marocco alla Russia circondano l'Unione, al fine di creare una comune area di stabilità e prosperità.

Si può dire che il processo di allargamento dell'Unione è qualcosa di insito nella stessa natura del progetto unitario europeo. Ricordiamo che i sei membri iniziali sono diventati nove nel 1973, dieci nel 1981, dodici nel 1995. Questa crescita organica ha arricchito tutta l'Europa.

Il prossimo ampliamento sarà il quinto della storia della costruzione europea e si tratta del più ampio mai realizzato.

4.

Dal primo maggio, infatti, l'Unione avrà un totale di 455 milioni di abitanti (che parleranno più di 20 lingue diverse), in attesa di nuove adesioni.

Si tratta di un mercato interno gigantesco anche se molto squilibrato: la popolazione aumenterà del 45% ma il PIL crescerà del 7%.

Il problema che si pone oggi è di riflettere su quali saranno le conseguenze dell'allargamento sulla vita immediata dell'Unione e soprattutto sulle sue prospettive future.

Per quanto concerne le istituzioni è bene ricordare che vi è stato un periodo di rodaggio, un apprendistato che ha consentito ai nuovi paesi di familiarizzare con i palazzi del potere europeo.

Il nuovo Parlamento sarà eletto a giugno e i dieci nuovi membri occuperanno 162 dei 732 seggi. Al Consiglio entrerà in vigore il nuovo sistema di ponderazione. Per la Commissione l'allargamento avverrà all'inizio di novembre con l'insediamento della nuova Commissione con venticinque commissari, uno per paese, con i grandi paesi che perdono il secondo commissario.

Infine, sembrano esservi buone prospettive perché si chiuda il cosiddetto cantiere per la costituzione europea.

Infatti, sono emerse a Bruxelles le condizioni per rilanciare e auspicabilmente concludere in tempi brevi. Il nodo più difficile da sciogliere è quello che ha determinato la situazione di stallo: cioè, le soglie necessarie per decidere a maggioranza

qualificata. Ciò che importa è che l'accordo che verrà raggiunto non sia un compromesso a ribasso ma un accordo che consenta all'Unione allargata di agire in modo agile ed efficiente.

5.

Le prospettive dell'Unione Europea allargata sono di una duplice natura. Esse sono politiche, poiché si propongono di ampliare e consolidare uno spazio europeo di libertà, democrazia e sicurezza. Esse sono anche economiche, in senso lato, perché tendono ad ampliare e consolidare il modello economico e sociale che è proprio dell'Unione Europea.

Sono, inoltre, di una duplice natura anche sotto un altro aspetto: internazionale ed interno perché investono sia il ruolo dell'Europa nel nuovo contesto internazionale, sia le priorità interne, politiche ed economiche, che ho testé menzionato.

In una fase della politica mondiale caratterizzata dalla presenza di fattori di crisi e di instabilità e, in particolare dall'accresciuta minaccia terroristica, l'Unione Europea è consapevole della esigenza di accentuare la sua proiezione esterna e di poter intervenire efficacemente sulla scena internazionale.

L'Unione è attualmente impegnata nella costruzione di una dimensione europea di sicurezza e di difesa che le impongono, da un lato, di partecipare alla lotta contro il terrorismo e la proliferazione delle armi di distruzione di massa, e dall'altro, di garantire condizioni di stabilità e aprire prospettive favorevoli nelle aree di maggiore rilevanza per la sicurezza europea.

In tale contesto, si pongono una serie di temi prioritari – quali le relazioni con gli Stati Uniti o la definizione di una politi-

ca di vicinato sia nell'area mediterranea che alla frontiera orientale dell'Unione allargata, tenendo presente che i nuovi Stati membri dell'Europa centrale ed orientale sono portatori di sensibilità storico – politiche in parte diverse e che è essenzialmente sulle scelte di politica estera che si sono manifestate, sulla fase transitoria dell'allargamento, i più significativi screzi tra “vecchi” e “nuovi” europei.

Ciò che importa principalmente oggi è definire una posizione unitaria europea sui grandi temi della politica internazionale partendo dalla crisi irakena (sia per quanto concerne la transizione politica in atto in Irak sia in relazione al ruolo che possa esservi svolto dalle Nazioni Unite) per ritrovare la via di una piena e necessaria collaborazione tra Unione Europea e Stati Uniti che possa che possa incidere positivamente sulla soluzione delle maggiori crisi internazionali.

6.

Anche sul versante economico, le sfide da affrontare sono numerose e consistenti. Da qualche anno, l'economia europea è in difficoltà, con ciò minacciando uno dei pilastri del progetto unitario.

Quattro anni fa, a Lisbona, l'Unione ha deciso che, per tutelare e sviluppare i nostri tradizionali modelli socio – economici occorre una profonda riforma dei nostri sistemi economici al fine di favorire la crescita dell'occupazione e la competitività. Come tutti sanno è necessario investire maggiormente nella ricerca, nello sviluppo e nelle risorse umane.

I problemi che dovranno affrontare i nuovi Stati membri sono simili a quelli dei 15, ma la scala di questi problemi è a volte molto maggiore.

Nell'insieme dei Paesi aderenti, infatti, la disoccupazione ha in media, un valore doppio mentre il reddito pro capite è meno della metà. Dobbiamo tuttavia tener presente che i nuovi Paesi hanno un grande potenziale di dinamismo economico che verrà stimolato dalla loro integrazione nella nuova Unione Europea e dalla realizzazione della agenda di Lisbona.

7.

Concludendo queste brevi osservazioni introduttive vorrei proporre una riflessione che secondo me dovrebbe costituire la chiave di lettura necessaria del processo di allargamento dell'Unione Europea.

Come è stato concordemente rilevato, l'imminente allargamento per la sua natura, le sue dimensioni, il significato storico-politico che viene necessariamente ad assumere, è un avvenimento di eccezionale rilevanza che apre consistenti prospettive di crescita e di progresso ma contemporaneamente presenta insidie e alimenta contrasti.

Tutto ciò è vero ma sarebbe un errore, a mio avviso, cedere alla tentazione di concentrare principalmente l'attenzione su un computo dei vantaggi e degli svantaggi con il bilancino del farmacista. Non dobbiamo perdere di vista, ripeto, la portata e il significato dell'allargamento perché solo così potranno essere affrontati i problemi e le difficoltà che sono –non dimentichiamolo - il portato fisiologico del processo unitario. Ciò che occor-

re è che da parte di tutti vi sia la consapevolezza che la transizione comporta un impegno congiunto degli Stati membri vecchi e nuovi con gli aggiustamenti e anche con i sacrifici necessari purché equamente ripartiti. Ciò per gettare le basi di una nuova fase nella vita dell'Unione che consenta a quest'ultima di creare all'interno condizioni generali di prosperità e di progresso in un quadro di libertà e democrazia e, all'esterno, di svolgere un ruolo internazionale che rifletta adeguatamente il suo peso, le sue tradizioni e le sue legittime aspirazioni.